

Pollastri e Trovato condannati a risarcire il **Sap** di 20mila euro. "Noi estranei ai fatti"

Il caso si era aperto nel 2016: la sigla aveva chiamato in giudizio gli ex segretari accusandolo di essersi appropriati di fondi sindacali

03 Novembre 2025 alle 16:35

BOLOGNA – Si è chiusa la vicenda giudiziaria che vedeva protagonisti l'ex segretario provinciale del **Sap**, Gianni Pollastri, e l'allora segretario amministrativo Giovanni Trovato. I due avevano fatto ricorso in Cassazione contro la sentenza della Corte d'appello in sede civile – la sentenza penale aveva dichiarato il non doversi procedere per intervenuta prescrizione – che ha condannato Pollastri e Trovato a risarcire il sindacato rispettivamente di 10.600 e 9.500 euro. La vicenda è iniziata nel luglio 2016 quando il **Sap** aveva chiamato in giudizio i due ex segretari chiedendone la condanna al pagamento di circa 41.300 euro – oltre 8mila euro (Pollastri), 13.500 (Trovato) e 19mila entrambi in solido – a titolo di risarcimento danni «per essersi indebitamente appropriati di fondi sindacali nel corso del loro mandato», dal 2003 fino al termine dei loro incarichi, il 7 aprile 2009. Sentenza contro cui i due poliziotti hanno fatto ricorso in Cassazione sulla base di due motivi: il primo sull'intervenuta prescrizione, che la Corte ha ritenuto infondato, e il secondo sull'assenza di responsabilità di Pollastri e Trovato nella gestione contabile, ritenuto inammissibile in quanto «prettamente meritale». La Corte d'appello, sul punto, aveva ritenuto che alcune delle spese imputate ai due ex segretari non fossero «giustificate da alcuna finalità sindacale», come le spese di rappresentanza e gli addebiti su carta di credito del **Sap**, effettuati da Pollastri in una serie di occasioni «certamente extra sindacali», come ad esempio «la frequentazione di un corso di studi per interesse professionale proprio ma non sindacale».

«Riteniamo che non siano state accolte appieno le nostre eccezioni sul reale svolgimento dei fatti», replicano Pollastri e Trovato. «Nel merito della vicenda, continuiamo a ritenere di non avere alcuna responsabilità, come si evince ancora più chiaramente, da quella pronunciata in Appello. Non ci rassegniamo a proclamare la nostra estraneità ai fatti e ad affermare la conformità delle nostre condotte alle regole gestionali», facendo riferimento a «bilanci preventivi e consuntivi approvati all'unanimità in un decennio, su spese eseguite con bonifici, assegni o carte di credito, nel solo interesse del sindacato, sottoposti anche al vaglio degli organi di deliberazione e controllo, organi dei quali faceva parte anche chi ha avviato l'azione civile e che mai aveva sollevato obiezioni in sede di approvazione, obiezioni sollevate solo dopo la fuoriuscita dal sindacato». «Abbiamo rispettato la sentenza – proseguono i due – pur non condividendone il contenuto, ritenendo che comunque vicende come la nostra meritino anche riflessioni importanti anche in tema di funzionamento della giustizia, non essendo accettabile che possano essere contestate condotte appropriate a seguito di delibere di spesa, supportate da dettagliate note contabili e ad approvazioni di bilancio».



Peso: 84%